

# UNA STORIA DI SUCCESSO

I 60 anni di una grande azienda raccontati da Valter Scavolini, suo presidente e fondatore



**TRAGUARDI**

Qui accanto, il Cavaliere del Lavoro Valter Scavolini. A sinistra, il primo modello di cucina dell'azienda: si chiama Svedese e risale al 1962.

Che storia quella di Valter Scavolini, il patron di quell'impero di cui tutti conosciamo bene le cucine (e i bagni, e i salotti...). La sua è una vita da romanzo, da saga familiare, così appassionante che ora, su di lui, hanno scritto pure un libro: Valter Scavolini. La vita come grande impresa (Mondadori Electa). Pensata per celebrare i 60 anni della sua azienda, è una di quelle biografie che si leggono tutte d'un fiato. Parte da quando era un bambino: appena finita la scuola, si metteva a lavorare in campagna, per dare una mano ai genitori, mezzadri in un campo a Santa Veneranda, un borgo periferico di Pesaro, nelle Marche: «Mio padre mungeva le vacche e io andavo a portare il latte alle famiglie del paese. A un certo punto, però», racconta Valter, oggi dall'alto dei suoi quasi 80 anni, «i padroni decisero di vendere quel terreno e la nuova proprietà non voleva più mezzadri. Allora i miei, con la buona uscita che avevano ricevuto, presero una casa: al piano terra ci aprirono un alimentari, con un bar e una sala televisione, e al piano di sopra ci abitavamo. Io e mio fratello Elvino, intanto, abbiamo iniziato a lavorare da un signore che produceva mobili: mio fratello stava alle macchine e io mi occupavo della levigatura e della verniciatura».



**IL LIBRO**  
Valter Scavolini.  
La vita come grande impresa di Luca Masia (pagg. 170, Mondadori Electa, € 18,90).

Fu poco dopo che a Valter venne la voglia di mettersi in proprio. Quel lavoro l'aveva imparato bene e gli sarebbe piaciuto portare avanti alcuni suoi progetti su cui stava ragionando da un po'. Dovette convincere i genitori, perplessi dall'idea di lasciare un impiego sicuro. Ma Valter fece il salto. «Mi ero messo a fare una credenza, un solo modello. Lavoravo dalle 7 alle 12, dalle 14 alle 19, dalle 20 alle 24. Sull'ultimo turno arrivava anche mio fratello, che all'inizio era rimasto dipendente di là: eravamo arrivati a fare 10 pezzi al giorno». Il resto è quella storia che già un po' conosciamo, fino alla mitica pubblicità «la più amata dagli italiani», con Raffaella Carrà e Lorella Cuccarini: «Quella fu un'intuizione vincente. Nel 1984 uscì un rotocalco con, in copertina, i personaggi più significativi dell'anno: oltre a papa Giovanni Paolo II, al presidente Sandro Pertini, c'era Raffaella Carrà, che allora conduceva il popolarissimo Pronto Raffaella. L'abbiamo chiamata proponendole di diventare la nostra testimonial e lei accettò». Fu la svolta: tutti volevano Scavolini. Il Gruppo, con i marchi Scavolini ed Ernestomeda, ha oggi un fatturato di oltre 217 milioni di euro con 700 dipendenti e 1.200 punti vendita in tutto il mondo. «Speravamo di arrivare in alto, ma la realtà ha superato persino le nostre migliori aspettative», ammette Valter, tutt'ora presidente mentre sta entrando in azienda la terza generazione: «Vorrei fare un ringraziamento speciale alla mia famiglia, ai nostri partner, ai nostri dipendenti e a tutti coloro che hanno contribuito a rendere possibile il raggiungimento di questo traguardo». v.v.